

FAMILIA

Regia: **Francesco Costabile**

Interpreti: Francesco Gheghi (Luigi Celeste), Barbara Ronchi (Licia), Francesco Di Leva (Franco), Tecla Insolia (Giulia), Marco Cicalese (Alessandro Celeste)

Genere: Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2024 - **Soggetto:** tratto dal libro 'Non sarà sempre così' di Luigi Celeste - **Sceneggiatura:** Francesco Costabile, Vittorio Moroni, Adriano Chiarelli - **Fotografia:** Giuseppe Maio - **Musica:** Valerio Vigliar -

Montaggio: Cristiano Travaglioli - **Durata:** 124' - **Produzione:** Tramp Limited in associazione con Indigo Film e O'Groove in collaborazione con Medusa Film -

Distribuzione: Medusa (2024)

'Non sarà sempre così': Luigi Celeste se lo ripete ossessivamente, quasi come un mantra, durante i nove anni di carcere che sta scontando. Luigi ha ucciso suo padre, Franco, che aveva reso la sua vita, quella di suo fratello maggiore Alessandro e, soprattutto, quella della mamma Licia un vero inferno fatto di minacce, sottomissione psicologica, brutali violenze, percosse continue. In carcere a San Vittore prima a Opera poi e successivamente a Bollate, Luigi riprende gli studi che aveva dovuto lasciare da ragazzo. Riscopre la sua passione per l'informatica frequentando una academy di informatica sponsorizzata dalla multinazionale Cisco Systems (quello di Bollate è unanimemente considerato un carcere modello per quanto riguarda i programmi di recupero dei detenuti). E poi, insieme a Sara Loffredi, Luigi Celeste scrive un libro per raccontare la propria storia. Si intitola 'Non sarà sempre così' (edito da Piemme nel 2017), sottotitolo: la mia storia di rinascita e di riscatto. Fin qui la cronaca.

Dopo il precedente "Una femmina" liberamente ispirato al libro inchiesta "Fimmine ribelli" di Lirio Abbate sulle donne vittime di violenza nelle famiglie della 'Ndrangheta calabrese, presentato in concorso al Festival di Berlino 2022 nella sezione Panorama e che ha ricevuto due candidature ai David di Donatello 2022 come miglior sceneggiatura non originale e miglior esordio alla regia, il regista Francesco Costabile torna ad indagare con questo "Familia", l'universo della violenza domestica. Sposta l'azione dalla periferia milanese a quella romana e affida i ruoli a un quartetto di attori straordinari: Barbara Ronchi (Licia), Francesco Gheghi (Luigi), Francesco Di Leva (Franco) e Marco Cicalese (Alessandro) in un film "Familia" che è volutamente 'disturbante' perché lo deve essere, perché solo così lo spettatore prova anche lui, nonostante la mediazione dello schermo cinematografico possa rappresentare una sorta di arma di difesa, lo stesso orrore che provano i protagonisti che stanno vivendo quella vicenda. Solo così, tenendo sempre alta la tensione quasi si trattasse di un thriller, i nervi dello spettatore restano sempre tesi, l'attenzione si fa più acuta, si guarda il film restando sempre sul chi vive proprio per il potenziale sviluppo che sappiamo già dove ci porterà ma non come ci porterà. Non quindi la 'semplice' ricostruzione di un fatto di cronaca come avviene, per esempio, in alcune trasmissioni televisive dedicate a questo tipo di argomenti ma, al contrario, uno scavo nel profondo delle dinamiche familiari e sociali che costituiscono l'humus che porta a quegli esiti. Per esempio: perché, nonostante tutte le violenze, Licia non denuncia il marito? Perché, quando ci ha provato, l'assistenza sociale ha inviato lei in una struttura protetta separandola dai figli in una delle sequenze più strazianti della vicenda. Perché poi se lo riprende in casa dove,

da subito, Franco ricomincia a far valere i suoi 'diritti' di padre-padrone? Perché Luigi si avvicina sempre più pericolosamente ai gruppi della destra più estrema praticando una violenza che sembra tale e quale quella praticata dal padre? Insomma, tante domande che man mano trovano una loro soluzione attraverso il meccanismo di svelamento del perturbante che la sapiente regia di Costabile riesce a mettere in scena districandosi tra la crudezza della cronaca e il manicheismo della facile ricostruzione 'a tesi' fatta spesso solo per compiacere lo spettatore, chiamato qui, invece, a mettere in gioco anche le proprie sicurezze.

L'Eco di Bergamo - Andrea Frambrosi - 09/10/2024

Un thriller formato famiglia solido, ben girato, recitato e musicato, più lontano dall'infamia che dalla lode. Una medietà con licenza di acuto, aspirazionale senza complessi né infingimenti, una poetica vigile e uno stile senziente, eppure a rischio di sottovalutazione, complice qualche primo piano, qualche parentesi esemplificativa e qualche lirismo di troppo che dischiudono il baratro della fiction: in Concorso a Orizzonti alla Mostra di Venezia, è "Familia", opera seconda di Francesco Costabile. Tratto dal libro 'Non sarà sempre così' di Luigi Celeste (Piemme), scritto dal regista con Vittorio Moroni e Adriano Chiarelli, ha nei contributi tecnici meriti palesi: la fotografia di Giuseppe Maio, il montaggio di Cristiano Travaglioli, la scenografia di Luca Servino, le musiche di Valerio Vigliar. Sullo schermo, Luigi Celeste che ha vent'anni e vive assai modestamente in borgata con la madre Licia, il fratello Alessandro e un'assenza minacciosamente presente: Franco ha reso l'infanzia dei figli e ancor più la giovinezza della moglie un inferno, ma da due lustri nessuno l'ha più visto. Nel frattempo, Luigi cerca identità e appartenenza per strada, trovando 'riparo' in un gruppo di neofascisti, dove pare rimandare a memoria la violenza e la sopraffazione paterna. Un giorno il 'pater' Franco torna, e rivuole tutto, rivuole la sua 'familia': che fare, quando è questione di vita e di morte?

Dopo "Una femmina" (2022), Costabile si ispira ancora alla realtà, e la più dolente, inquadrandone il drammatico affrancamento dei suoi protagonisti, là l'eponima femmina dalle 'ndrine, qui un figlio dal padre padrone, cui peraltro rischia di assomigliare pericolosamente. A rendere più interessante, e attuale, il quadro è la migrazione della violenza dal familiare al sociale, dal personale al politico con l'adesione all'estrema destra di Luigi: 'familia' e 'militia' pari sono? Costabile dirige con sapienza gli attori, tutti bravi con nota particolare per Di Leva perfetto già nel fisico, e cerca di cavare dal buco familiare qualcosa di più della cronaca, ascrivendo alla tragedia una ineluttabilità meccanica nel corpo contundente di Franco: il femminile, sia quello di Licia che della fidanzatina di Luigi, è la prima vittima, ma anche il 'vulnus' inferto a una mascolinità non tossica, incarnata da Alessandro, non è da sottovalutare.

"Familia" è così come appare, la trasfigurazione della materia è solo accennata, il cinema assoluto balugina appena, ma in tempi, e spazi, di pastorizzazioni inerti e sperimentazioni imbelli è più di qualcosa.

Rivista del Cinematografo - Federico Pontiggia - 01/09/2024



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S.Anna – via
Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it